

TRUMP VA IN TRIBUNALE, INCRIMINATO MA LUI SFIDA I GIUDICI: «SURREALE»

SEMPRINI E SIMONI / PAGINE 2 E 3



DONNA UCCISA IN POLESINE IL TRAGICO GIOCO DEL FIGLIO

FERRO / PAGINA 10

REGIONE

PROCESSO AI CASALESI DI ERACLEA Zaia in aula «Mafia in Veneto ora sono certe le infiltrazioni»



Luca Zaia ieri in aula bunker a Mestre

«Prima avevamo la presunzione di essere indenni da questi fatti, ora non l'abbiamo più. Anzi, abbiamo la certezza della presenza di infiltrazioni malavitose anche nel tessuto del Veneto ed è giusto evidenziarlo». È l'ammissione di Luca Zaia all'uscita dell'aula bunker di Mestre dove ieri ha testimoniato al processo al cosiddetto "clan dei Casalesi di Eraclea". «Ma non ho mai saputo di questo clan». **DE ROSSI / PAGINA 11**

L'ANALISI

Da noi l'uomo solo al comando Nell'Fvg di Fedriga vince la squadra

FRANCESCO JORI

Riserva di caccia elettorale esclusiva. La conferma alla guida del Friuli-Venezia Giulia di Massimiliano Fedriga, con un consenso superiore alle attese (64 per cento il voto di coalizione), ribadisce l'egemonia del centro-destra a Nordest, dopo il trionfo di Luca Zaia del 2020, e in attesa delle elezioni della Provincia autonoma di Trento. / **PAGINA 15**

LA CITTÀ E IL SOCIALE

Cucine popolari, la svolta Nuova sede e integrazione

Dal Pnrr arriverà un milione di euro, verranno trasferite nel complesso della Chiesa della Pace L'annuncio di sindaco e vescovo: «Saranno aperte anche a studenti e padovani» **MALFITANO / PAGINE 18 E 19**



Dimore e castelli per assaporare la villeggiatura slow in regione

Il Veneto fatto di ville, castelli (in foto quello di San Pelagio) e dimore. Luoghi pronti ad aprire ai moderni cultori della villeggiatura. Non turisti affrettati, ma ospiti capaci di assaporare la dimensione del viaggio attraverso l'incontro con i padroni di casa. Un circuito di 470 chilometri. **CALZAVARA / PAGINA 32**

LA SENTENZA

Lavoro pagato 3,96 l'ora «Contro la Costituzione»

Povero e contrario ai principi della Costituzione. Quello dei lavoratori con contratto Vigilanza privata e Servizi fiduciari è uno stipendio da fa-

me. Lo ha stabilito un giudice del lavoro che ha accolto il ricorso di una lavoratrice padovana, pagata 3,96 euro l'ora. **CADONI / PAGINA 21**

DELITTO DELLE TERME

La sorella di Mattia «Ora giustizia con il processo a Valentina»

La sorella di Mattia Caruso: «Non saremo sereni fino alla fine del processo». **FERRETTI / PAGINA 23**



Valentina Boscaro, l'omicida

CADONEGHE, È FERITO

Talento ciclistico investito da un'auto mentre si allena

Diciottenne ciclista della Sc Padovani investito da un'auto mentre si stava allenando lungo la regionale 11. **FIN / PAGINA 27**

IL COMMENTO

MOROSINI / PAGINA 15

DEMOCRAZIE CON SINTOMI DI FRAGILITÀ

Molti i sintomi di fragilità delle democrazie. A partire da Israele dove le Autorità paventano il rischio di guerra civile.

LA STORIA A PADOVA

Beato Pellegrino chiesa abbandonata e ora in vendita

C'è stato un tempo in cui il rintocco delle sue campane scandiva il tempo lungo degli anziani. La chiesa del Beato Pellegrino (nella foto Bianchi), nell'omonima via dai primi del 1500, è stata per lungo tempo un punto di riferimento. Ora il luogo di culto è in vendita. **ZANETTI / PAGINA 25**



BOZZOLAN S.R.L.
 IMPRESA SERVIZI EDILI

IMPRESA DI SERVIZI GENERALI

- OPERE IN MURATURA
- LATTONERIE DI OGNI GENERE
- RIFACIMENTO TETTI CON COPERTURE
- IMPERMEABILIZZAZIONE E COIBENTAZIONI
- IN LATERIZIO E METALLICHE
- BONIFICA E SMALTIMENTO COPERTURE IN AMIANTO

LEGNARO (PD) Via Ardoneghe, 18 Tel. 049 641.116 - 049 883.97.10
WWW.BOZZOLAN.IT e-mail: info@bozzolan.it

Povertà e sfruttamento

La sentenza

«Il lavoro pagato 3,96 € l'ora non rispetta la Costituzione»

Dipendente Civis con contratto Servizi fiduciari vince la causa contro l'azienda. Per il giudice lo stipendio non è dignitoso. In arrivo centinaia di ricorsi analoghi

Cristiano Cadoni

Povero, anzi poverissimo. E pure contrario ai principi della Costituzione. Quello dei lavoratori con contratto Vigilanza privata e Servizi fiduciari - addetti alle portinerie ma con tante altre mansioni, anche qualificate - è uno stipendio da fame, irrispettoso della dignità delle persone. Lo ha stabilito, con una sentenza storica, un giudice del lavoro di Milano che ha accolto il ricorso di una lavoratrice padovana, sostenuta nella sua causa da Adl Cobas Padova e dagli avvocati, anch'essi padovani, Giorgia D'Andrea e Giacomo Gianolla. La paga di 3,96 euro orari che veniva corrisposta alla lavoratrice - quella prevista dal contratto nazionale - per il giudice viola l'articolo 36 della Costituzione, laddove è sancito che «il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Dunque uno stipendio di 930 euro lordi al mese - poco più di 640 netti - è illegittimo, anche perché inferiore al reddito di cittadinanza o a una mensilità di cassa integrazione. Per questo la causa è stata accolta e la Civis, società di vigilanza per la quale lavora la donna, è stata condannata a pagare un risarcimento di 372 euro lordi in più per ogni mese (6,756,04 in totale), cioè la differenza tra la paga versata e quella prevista per un servizio di portierato, che pure sarebbe il lavoro povero per eccellenza.

LE CONSEGUENZE

La sentenza spalanca scenari tutti da esplorare per almeno tre motivi. Il primo: dietro questa causa ce ne sono tante altre avviate da lavoratori che hanno lo stesso contratto. Il secondo: i lavoratori dei servizi fiduciari sono impiegati soprattutto da enti pubblici. A Padova si trovano

IL SINDACALISTA



«Questi lavoratori che percepiscono stipendi inferiori alla soglia di povertà tengono in piedi tanti servizi pubblici essenziali. Li troviamo all'università, in ospedale, in Provincia, all'Esu, all'Agenzia delle Entrate. È ora che gli enti pubblici aprano un tavolo per mettere fine a questa condizione di sfruttamento. È inaccettabile che chiudano gli occhi»



Marco Zanotto (Adl), Giorgia D'Andrea, Aurelio Bocchi (sindacalista Civis) e Giacomo Gianolla

all'università, all'Esu, all'Agenzia delle Entrate, in Provincia, in ospedale. Fanno funzionare servizi essenziali ma sono sfruttati, nel silenzio complice degli enti. Il terzo motivo: ora quel contratto nazionale - sottoscritto da Cgil e Cisl - teoricamente non può più essere applicato, a meno che le società non adeguino il trattamento, che era comunque - nel caso della Civis - inadeguato anche per altri aspetti. Ma anche gli altri contratti di settore (l'Aiss e il Safi, sottoscritti da altri sindacati) nella sentenza sono stati certificati come inadeguati, perché prevedono retribuzioni mensili che variano dai 642,34 euro (Aiss) ai

711,29 (Safi).

LA CAUSA E LE CONDIZIONI DI LAVORO

La vicenda prende avvio a novembre del 2022 quando una lavoratrice padovana, assistita da Adl Cobas, ricorre contro il trattamento economico che le spetta in base al contratto nazionale, chiedendo che si adeguato quanto meno a quello dei servizi di portierato. La donna porta a casa poco più di mille euro al mese ma solo perché fa oltre 160 ore di straordinario al mese, condizione anche questa oggetto di contestazione. Oltretutto Civis non le paga la malattia (e la sentenza la condanna a risarcire 345,45 euro per questa voce). Gli av-

vocati D'Andrea e Gianolla sottolineano i tre punti chiave: la paga è del 40% inferiore a quella dei portieri (che in più hanno la 14a mensilità) ed è inadeguata a garantire condizioni di vita dignitose. «Il fatto che sia lo stipendio previsto dal contratto nazionale approvato da Cgil e Cisl - punto sul quale si è basata la difesa di Civis - non può essere una giustificazione», sottolineano i legali, «perché i sindacati possono anche conoscere bene la realtà lavorativa ma non stabilire cosa è dignitoso e cosa no». Sulla malattia non pagata la causa non ha avuto opposizione: «Civis ha ammesso che è stata una dimenticanza», spie-

gano ancora gli avvocati. «Nel periodo del Covid», sottolinea Aurelio Bocchi, sindacalista interno di Civis, «bisognava stare a casa 15 giorni e la busta paga era dimezzata». Terzo aspetto, gli straordinari. Tra i lavoratori c'è chi ne fa più di 80 ore al mese, da aggiungere a orari già massacranti. «Civis ha sostenuto che il lavoro non è pesante perché discontinuo», spiega Marco Zanotto di Adl Cobas, «ma questi lavoratori non si limitano ad aprire una porta. Controllano gli accessi, sbrigano la corrispondenza, danno informazioni, gli è richiesta formazione antincendio, sono impegnati di continuo. Nel periodo del Covid gestivano anche gli accessi ai punti tampone».

E ADESSO?

Per Adl Cobas, la sentenza impone una presa di posizione forte, sia ai sindacati che agli enti pubblici. «Cgil e Cisl che hanno firmato quegli accordi, ma anche chi ne ha firmato altri, dovrebbe disdire i contratti», sostiene Zanotto, «perché non si possono più imporre retribuzioni così clamorosamente inadeguate. Ma sono soprattutto gli enti pubblici che non possono più far finta di niente di fronte a una condizione di lavoro così penalizzante», insiste il sindacalista. «Chiediamo l'apertura di un tavolo che coinvolga università, Esu, Regione, Provincia e tutti gli altri enti coinvolti perché si metta fine a questa logica di sfruttamento. È inaccettabile che i servizi pubblici funzionino con lavoratori pagati con stipendi sotto la soglia di povertà». La sentenza è una vittoria importante, ma lo sarà ancora di più se ci sarà un seguito. «Per noi la conseguenza deve essere l'istituzione del salario minimo a dieci euro l'ora», conclude Zanotto. «Non si può delegare ogni decisione alla contrattazione collettiva. Oggi nessuno può vivere con meno di dieci euro all'ora». —

ATTRAVERSAMENTI DI POPOLI INSIEME

Immigrazione e caporalato
Dopo 10 lezioni, un film-doc

Nelle ultime dieci settimane, più di cento corsiste e corsisti collegati da casa o in presenza al Centro Antonianum hanno partecipato alla 19a edizione di «Attraversamenti», il corso di formazione per volontari promosso dall'associazione Popoli Insieme. Hanno approfondito diversi aspetti del fenomeno delle migrazioni forzate con l'obiettivo di acquisire maggior

consapevolezza e strumenti per stare accanto alle persone richiedenti protezione internazionale e rifugiate. Tra i relatori del corso, oltre a rappresentanti del Terzo Settore padovano, anche personalità di rilievo nazionale come Nello Scavo, Camillo Ripamonti, Pietro Bartolo, Beppe Caccia e Silvia Maraone. Concluso il ciclo di incontri formativi, l'associazione propo-

ne una serata «fuoricorso» al cinema dove portare alla cittadinanza i temi trattati e dare spazio al ruolo della formazione e del volontariato nell'ambito dell'accoglienza delle persone rifugiate e richiedenti protezione internazionale. Mercoledì 12 aprile, al cinema Lux, sarà proiettato il documentario «One day One day», uno sguardo sulle vite di tre ragazzi che vivono

nelle baraccopoli del nord della Puglia, il solo posto che li accoglie e che però cancella anche la loro identità. La serata prevede anche un momento di confronto e di riflessione sul ruolo fondamentale della formazione nell'ambito del volontariato e in particolare dell'accoglienza, anche grazie agli interventi di Niccolò Gennaro e Mario Polisciano del Centro Servizi Volontariato. Dopo il film, Roberta Amore, vicepresidente della cooperativa Equality, approfondirà brevemente i temi del caporalato, dello sfruttamento lavorativo e delle forme di prevenzione di questo fenomeno anche nel Veneto. —

CRIC

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - LCA 33/2021

Liquidatore: Dott. Miotello

In data 11/05/2023 dalle h. 10.30 presso lo studio del notaio Crivellari, Piazzetta G. Bettiol n. 15 - Pavova, si procederà alla vendita di:

- Lotto 3: **Locale ad uso negozio** sito in Padova, Via Ponte Molino, angolo Piazzetta Forzatè. Composto da 2 negozi separati rispettivamente di 132 mq e 171 mq di superficie, entrambi soppalcati. (Rif. Asta 18290)
Prezzo base d'asta: € 343.680,00
- Lotto 4: **12 posti auto coperti** al piano primo sottostrada ed un **magazzino di 43 mq** al piano strada siti in Padova, Via De Menabuoni 25. Posizione strategica vicinissima alla stazione. (Rif. Asta 18291)
Prezzo base d'asta garage: € 9.600,00 cad.
Prezzo base d'asta magazzino: € 22.016,00 cad.
- Lotto 5: **Ufficio** al terzo piano in zona semiperiferica sito in Padova, Via De Menabuoni 25/int.7. Immobile composto da ingresso-attesa, reception, corridoio, grande sala riunioni, 9 uffici, 3 bagni e ripostiglio. (Rif. Asta 18292)
Prezzo base d'asta: € 449.920,00
- Lotto 6: **Appartamento** al terzo piano con posto auto coperto al piano primo sottostrada sito in Padova, Via Bressan 6. Unità di superficie di 50 mq composta da ingresso-soggiorno, angolo cottura, corridoio, bagno e camera matrimoniale. (Rif. Asta 18293)
Prezzo base d'asta: € 89.600,00

Info: info@quimmo.it - T. 02 89741573